

RECENSIONE DELICATO E SCHERZOSO LO SPETTACOLO PRESENTATO DA EUROPA TEATRI

Memoria e riflessione «a servizio»

Valeria Ottolenghi

■ Uno spettacolo di perfetta misura tra memoria e riflessione, frammenti di racconto e situazioni d'atmosfera, verità storica e dolce allegria, passato e presente, coralità e brevi dialoghi, una teatralità delicata e liare, commossa e scherzosa.

È stato con grande coinvolgimento che il pubblico, fitto e di ogni età, al termine di «A servizio», ideazione e regia di Fran-

ca Tragni, collaborazione alla regia di Carlo Ferrari, produzione Europa Teatri, ha salutato tutte le interpreti, Armanda Borghetti, Francesca Cantoni, Beatrice Carra, Licia Gambarelli, Barbara Mazzieri, Roberta Miodini, Michela Offari, Alessandra Pizzoni, Franca Tragni, Maura Zappacosta e Valeria Stolan, con lunghi, calorosi applausi, mentre il gruppo, solidale, un riposo conquistato come personaggi della storia, pausa di ristoro quali protagonisti in scena, si è seduto a

tavola, a mangiare e bere, ridendo, scherzando, tutte liete.

In verità due di loro avevano poco prima apparecchiato con il grembiolino delle serve in case borghesi e altre avevano abucciato le uova e tagliato il pane e salame... Già: «a servizio». Perché lo spettacolo presentato al Teatro Europa è frutto di un'ampia ricerca, dati storici e memorie orali, ricordando quando le ragazze - miseria diffusa - spesso ancora solo bambine, andavano a lavorare lontano dalle loro fa-

miglie «in città».

Tristezze e nuove amicizie, sconfinata nostalgia e poi anche speranze e amori. Percorsi diversi di crescita, tra sogni, piccoli episodi, lettere. A servizio inizia con una sorta di intervista, voci fuori scena: qualcuno che ricorda... il dolore di partire, separarsi dagli affetti... esperienza vissuta. Tante valigie. Parole per Elvira che era morta in montagna, in mezzo alla tormenta, nel desiderio di raggiungere, lei e i suoi

cuginetti, la famiglia per Natale, tanto grande era lo struggimento della lontananza. Gestì concreti e di dolcezza insieme nel raccogliere le poche cose prima della partenza, qualche dono, la mano in segno di saluto... Sullo schermo frammenti di memoria trascorsa, le mondine, il lavoro in fabbrica, sempre giovani donne di fronte alla fatica del vivere. La vita nella sua complessità, tante sfaccettature. Ad un certo punto, tra scherzi e fiarità, anche il peso di quella parola, «serve», che fa ammutolire. E il confronto con la realtà di oggi: simile la condizione di una giovane donna con accento straniero che sa emozionare: «c'era un tempo che le straniere cravate vol...». ♦